

Storie di ex-qualcosa

DI *Marco Rossari*

Un negoziante e vari misteriosi arrivi in un sanatorio di montagna

SIAMO IN UN PICCOLO PAESE di montagna. Un uomo entra in un emporio. È alto, ha il viso triste, non apre mai bocca. Il negoziante lo squadra: è molto scafato, ormai, nell'arte di cogliere al volo con un'occhiata che tipi sono i nuovi arrivati e quanto sopravvivranno. Sì, perché nel paesino c'è un sanatorio e il negoziante, come un guardiano erudito dal tempo, è in grado di valutare il tipo di malattia di chi passa di lì per andarsi a ricoverare. Si crea un rapporto ambiguo, di sguardi accennati e scarse parole, in cui il negoziante ci racconta di sguincio l'esistenza delle persone.

Anzi, tutto è narrato di riflesso. Come dice Chiara Valerio nella prefazione: "La storia è raccontata, anzi supposta, origliata e insinuata - come sovente nei posti dove le strade sono troppo strette o troppo solite per qualsiasi confidenza". E così anche noi osserviamo circospetti l'andamento degli eventi: lentamente, come in un pomeriggio al bar. Lo sconosciuto ha nell'anima "una disperazione a cui si è già abituato, che conosce a memoria". Costui non pensa che trovare una cura sia impossibile, pensa - molto peggio - che sia inutile. In passato ha giocato a pallacanestro: famoso ma non troppo.

Il corpo l'ha tradito, dopo averlo sostenuto per una vita.



Gli addii

di Juan Carlos Onetti

Sur, 13 euro

Il romanzo necessario di uno dei grandi del Novecento.

All'emporio riceve diverse lettere. Tra queste ci sono anche quelle di due donne. Passeranno a trovarlo entrambe: una più giovane, l'altra con un figlio. Il paesino penserà a un *ménage-à-trois* ambiguo e sospeso, ma ci sarà invece un colpo di scena finale. Come scriveva Bruno Arpaia, qualche anno fa, l'atmosfera dei romanzi di Juan Carlos Onetti - scrittore uruguayano scomparso nel 1990 e precursore di innumerevoli sperimentalismi - è "imponderabile, equivoca, sospesa, allucinata ma lucida". Il protagonista pronuncia la prima parola dopo novanta pagine, succedono

cose senza sentirle accadere, tutto è muto come in un acquario. Fantastico e insieme realistico, amatissimo da Calvino, Juan Carlos Onetti è unico. A Berkeley una ragazza chiese al professore di toglierlo dal programma di letteratura latinoamericana. La motivazione? "Mi distrugge." Gli addii era uno dei suoi romanzi preferiti. Leggendolo se ne coglie il motivo. ■

FOTO DI GIOVANNI CANITANO/COURTESY RIZZOLI

